

Presentazione

La nuova indagine *'Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale 2013/2014'*, realizzata in collaborazione con la Fondazione Ismu ci consegna una fotografia ricca e puntuale sulla presenza degli alunni di nazionalità non italiana nella nostra scuola.

Una realtà sfaccettata, dinamica ma anche, sempre di più, stabile e strutturale. L'indagine fornisce, oltre ai dati, molte chiavi di lettura sulla dimensione multiculturale e multilingue della nostra scuola e apre molte piste di riflessione. Ad esempio sugli alunni di nazionalità non italiana nati in Italia che, proprio nell'anno scolastico a cui si riferisce questa indagine, hanno superato la quota del 50% del totale degli alunni di origine straniera. Ragazzi "in attesa di cittadinanza". Un altro aspetto di grande importanza è quello dei neo arrivati nel nostro sistema scolastico. I due poli, nati in Italia e neo arrivati, presentano caratteristiche e problematiche proprie. Se per chi arriva il nodo è l'alfabetizzazione linguistica, senza la quale si innesca un rapido deterioramento del percorso scolastico, per i nati in Italia la questione è quella di garantire loro una piena integrazione formativa e sociale, perché non si sentano stranieri nel Paese in cui sono venuti al mondo.

Altri aspetti di grande interesse indagati in questo Rapporto riguardano le scuole con elevate percentuali di alunni di origine non italiana, sono spesso le realtà più fragili e complesse; la questione degli alunni con disabilità; il tema degli esiti e delle scelte fatte dopo la scuola secondaria di primo grado; quello degli svantaggi e dei ritardi degli studenti di origine non italiana, ma anche dei successi, in particolare da parte degli studenti di seconda generazione. Altri aspetti, evidenziati per la prima volta in questo Rapporto, e di grande utilità per le politiche di inclusione, sono quelli relativi al passaggio dalla scuola secondaria all'Università e alla scolarizzazione precoce. Nuovi sono anche i capitoli sull'istruzione dei migranti adulti, che spesso sono anche genitori, e sulle competenze dei quindicenni (italiani e non italiani a confronto) in un quadro comparativo fra Paesi europei.

Molte scuole ci segnalano esperienze di positiva integrazione, altre ci segnalano anche timori e preoccupazioni, soprattutto nei territori a maggior complessità multiculturale. A queste preoccupazioni e a questa sfida vogliamo rispondere con azioni concrete che possano valorizzare le competenze dei dirigenti e degli insegnanti, il protagonismo degli studenti e la progettualità e la collaborazione con gli Enti locali e le Associazioni dei genitori e del volontariato. La presenza di alunni, studenti, famiglie di origini diverse può essere davvero, come indica la prospettiva della 'Buona Scuola', un'occasione di rinnovamento dell'azione didattica a vantaggio di tutti, un'occasione di cambiamento per tutta la scuola. Una scuola che non solo non genera timori e rifiuti, ma che proprio in ragione della sua complessità diventa più europea, più internazionale, più aperta al confronto.

Stefania Giannini

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Introduzione

Il testo che segue presenta una sintesi dei contenuti del volume **Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto nazionale 2013/2014**, in corso di pubblicazione. Anche quest'anno il gruppo di lavoro composto dai ricercatori della Fondazione Ismu e dai rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca ha redatto il rapporto nazionale. La pubblicazione si pone in continuità con quelle precedenti relative agli a.s. 2010/11 ("Verso l'adolescenza"), 2011/12 ("Approfondimenti e analisi"), 2012/13 ("L'eterogeneità dei percorsi scolastici"): essa rientra nelle attività previste dal protocollo d'intesa fra Miur e Fondazione Ismu, oltre che nella più recente collaborazione nell'ambito dell'*Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, istituito il 9 settembre 2014.

Il volume, come di consueto, si propone di approfondire, con analisi statistiche puntali, le caratteristiche della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana in tutti i livelli scolastici, seguendo l'evoluzione del fenomeno in Italia e nei contesti regionali. Si continua a mantenere un approccio longitudinale, ovvero ricostruendo le esperienze scolastiche degli alunni stranieri nell'a.s. 2013/14 e, nello stesso tempo, rintracciando discontinuità e persistenze entro un arco temporale prolungato, attraverso la riproposta di indicatori utilizzati nei rapporti precedenti, ma anche con l'introduzione di nuovi dati e analisi.

La realtà multiculturale delle scuole italiane viene presentata nel Rapporto, sviluppando tre specifiche chiavi di lettura. In primo luogo, l'intento è quello di prendere in considerazione *le traiettorie scolastiche, formative e biografiche* degli alunni stranieri, facendo il punto sui percorsi di inserimento e di integrazione delle seconde generazioni, in una fase storica in cui l'Italia si sta caratterizzando per una progressiva stabilizzazione dei flussi migratori. In secondo luogo, il rapporto analizza la condizione degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema di istruzione e formazione nella prospettiva della *comparazione tra italiani e stranieri*, sostenendo l'idea che sia necessario esaminare le questioni critiche relative alla scolarizzazione degli stranieri nel quadro della formazione di tutti gli allievi e, in particolare, dei soggetti più svantaggiati. Infine, il rapporto si sofferma sulle *difficoltà* e sulle disuguaglianze che ancora caratterizzano gli itinerari scolastici degli stranieri rispetto agli autoctoni, non mancando tuttavia di considerare i buoni risultati e i *successi* che si verificano *nel processo di apprendimento* e che portano un numero crescente di alunni con cittadinanza non italiana – sostenuti dalle loro famiglie – a investire in percorsi di istruzione di lungo periodo. Questi studenti sono portatori di competenze che possono diventare risorse per lo sviluppo delle istituzioni scolastico-formative e dei territori in cui vivono, attraverso percorsi virtuosi di partecipazione e cittadinanza attiva. A ciò si collega, in particolare, la questione del riconoscimento dello status di cittadino sulla base dello *ius soli* temperato per i minori nati nello Stato di immigrazione dei genitori, già da tempo al centro del dibattito italiano. L'idea di ancorare l'acquisizione della cittadinanza a un minimo di percorso scolastico, sostenuta da tempo anche dalla Fondazione Ismu, porterebbe a riconoscere, valorizzandolo, il mondo della scuola quale luogo primario di integrazione sociale, civile e politica.

Al fine di sviluppare queste tre prospettive di analisi, il Rapporto introduce alcune importanti novità. Nell'intento di ricostruire le più ampie traiettorie formative degli studenti, lo sguardo è rivolto all'intero sistema scolastico-formativo, partendo dalle presenze nella scuola dell'infanzia fino ad arrivare all'università, come anche all'offerta pubblica e privata relativa all'educazione degli adulti immigrati. L'ottica è quella, non certo nuova, del policentrismo formativo, che riporta in luce l'esistenza di una pluralità di agenzie e occasioni formative, proprio perché l'educazione non si può circoscrivere in uno solo o anche in più spazi, poiché ogni spazio sociale possiede una propria valenza educativa: così come affermavo già, nel 1974, nel volume *La scuola tra crisi e utopia*.

Inoltre, si propone una sistematica comparazione dei principali indicatori sulle presenze e sui percorsi degli alunni, prendendo in esame i dati disponibili relativi agli stranieri e agli italiani: il rapporto si basa su una ricca documentazione statistica proveniente da molteplici fonti (Miur, Invalsi, Ministero del Lavoro, Isfol, Indire, Istat, Pisa Ocse, ecc.), e riguardante le caratteristiche degli alunni, le presenze nei diversi livelli scolastici, nelle scuole statali e non statali, nei territori, le traiettorie verso l'università e la formazione permanente, ma anche i percorsi senza meta dei Neet (giovani *Not in Employment, Education and Training*).

Infine, un ampio approfondimento è dedicato agli esiti dei percorsi di apprendimento degli studenti stranieri di prima e seconda generazione, sempre comparati con quelli degli allievi autoctoni, al fine di mettere in luce nodi problematici e buoni risultati, difficoltà e miglioramenti fra le nuove generazioni, attraverso elaborazioni su dati nazionali (prove Invalsi a.s. 2013/14) e su database internazionali (indagine PISA OCSE 2012). Le analisi permettono di inquadrare il caso italiano- che si inserisce nel gruppo di paesi con un *Poor and Unequal Educational Opportunity System* - nello scenario europeo, mostrando punti di forza e debolezze del nostro sistema che necessita ancora di investire sul miglioramento delle performance di tutti gli studenti, incrementando l'eccellenza nei risultati, senza tralasciare la promozione di pari opportunità per studenti autoctoni e con cittadinanza straniera.

Come per gli altri rapporti precedenti, questa edizione del Rapporto offre conoscenze utili per la messa a punto di interventi diretti a migliorare le condizioni degli alunni con cittadinanza non italiana (ma non solo) e materiale di riflessione per chi, a vario titolo, è interessato da questa tematica (dirigenti scolastici, insegnanti, enti locali, associazioni, genitori, ecc.). Il volume sarà pubblicato entro febbraio 2015 e, successivamente, distribuito dal Miur e dalla Fondazione Ismu, nonché reso disponibile on line sui rispettivi siti.

All'elaborazione e alla stesura del Rapporto 2013/14 hanno collaborato: per il Miur, Vinicio Ongini della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione. Per l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, Fiorella Farinelli. Per il CSER (Centri Studi Emigrazione - Roma), Carola Perillo e René Manenti. Per la Fondazione Ismu, Mariagrazia Santagati, Rita Bertozzi, Paolo Barabanti, Elena Besozzi. A Giorgia Papavero si deve l'elaborazione statistica dei dati forniti dal Sistema Informativo e dal Servizio Statistico della Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi del Miur, che si ringrazia per la fattiva collaborazione.

Mariagrazia Santagati e Vinicio Ongini hanno curato il testo.

Vincenzo Cesareo

Il Segretario Generale
Fondazione Ismu

1. Insieme a scuola. Alunni italiani e stranieri a confronto

di Mariagrazia Santagati

Il quadro generale sugli alunni

La trasformazione della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano è analizzata nella prospettiva della comparazione con gli italiani. I dati confermano un ampio incremento nelle iscrizioni degli alunni stranieri che, nel periodo 2001/02-2013/14, si sono quadruplicate: si è passati dai 196.414 alunni dell'a.s. 2001/02 (2,2% della popolazione scolastica complessiva) agli 802.844 dell'a.s. 2013/2014 (9% del totale). Dal 2008/09 ad oggi, tuttavia, si è registrato un progressivo rallentamento nell'incremento, conseguente alla stabilizzazione dei flussi migratori verso l'Italia, ma anche agli impatti della perdurante crisi economica. Gli iscritti stranieri fra il 2009/10 e il 2013/14 sono cresciuti con ritmi del 19,2% a fronte di un decremento del -2,0% nelle presenze di alunni italiani (passati da 8.283.493 a 8.117.329 unità) e di una diminuzione dello -0,4% della popolazione scolastica complessiva.

Tab. 1.1 - Popolazione scolastica per cittadinanza. A.s. 2009/10, 2011/12 e 2013/14

A.s.	V.a.			%			Numeri indice Base 2009/10=100		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
2009/10	673.592	8.283.493	8.957.085	7,5	92,5	100,0	100	100	100,0
2011/12	755.939	8.204.227	8.960.166	8,4	91,6	100,0	112	99	100,0
2013/14	802.785	8.117.329	8.920.114	9,0	91,0	100,0	119	98	99,6

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'ultimo decennio il rilevante aumento delle iscrizioni di alunni stranieri ha coinvolto, in maniera differenziata, le scuole di vario ordine e grado. Da un lato, si segnala la perdita di rilevanza degli stranieri nella scuola primaria (in cui nel 2001/02 si concentrava il 42,8% del totale degli alunni stranieri, diventati poi il 35,3% nel 2013/14), dall'altro lato, si registra la forte espansione di questo gruppo nelle scuole secondarie di secondo grado, ambito che è passato ad accogliere dal 14% di studenti stranieri nel 2001/02 al 22,7% nel 2013/14.

Nel contempo, la popolazione scolastica complessiva dall'a.s. 2009/10 all'a.s. 2013/14 è rimasta stabile, con una variazione percentuale del -0,4%, crescendo dello 0,2% nelle scuole primarie e decrescendo del -0,9% nelle secondarie di primo grado. Nello stesso periodo gli alunni italiani sono diminuiti in tutti i livelli scolastici e, soprattutto, nelle scuole dell'infanzia (-2,9%) e nelle secondarie di primo grado (-2,2%), mentre le presenze di alunni con cittadinanza non italiana si sono incrementate complessivamente del +19,2%, con punte del 23,6% e del 27,2% rispettivamente nelle scuole dell'infanzia e nelle secondarie di secondo grado.

Nell'a.s. 2013/14 il 10% degli stranieri e il 13,3% degli italiani sono iscritti nelle scuole non statali. Negli ultimi 5 anni, si è assistito a un aumento nelle presenze di stranieri nelle scuole non statali (+16,6% nel 2013/14 rispetto al 2009/10), anche se con ritmi inferiori alla crescita dello stesso gruppo nelle scuole statali (+19,5%). Per quanto riguarda gli italiani, nello stesso periodo, il declino numerico che li caratterizza è più accentuato nelle scuole non statali (-7,7% in 5 anni) rispetto alle scuole statali (-1,1%).

Nell'a.s. 2013/14 tra le cittadinanze più numerose si confermano quelle degli anni scolastici precedenti: gli alunni con cittadinanza romana rappresentano ancora il gruppo più numeroso nelle scuole italiane (154.621), seguiti dai giovani di origine albanese (107.847) e marocchina (101.176). A distanza troviamo il gruppo degli alunni di origine cinese (39.211) e filippina (24.839): quest'ultima provenienza per la prima volta si trova fra le prime cinque. Tra l'a.s. 2011/12 e il 2013/14, si evidenzia un incremento percentuale superiore all'incremento medio complessivo (+6%) tra gli alunni originari di Egitto (+19,9%), Filippine (+16,7%), Pakistan (+16,6%), Cina (+15,1%), Bangladesh (+12,9+%). Si segnala un decremento fra gli ecuadoriani (-6,3%), i macedoni (-3,3%) e i tunisini (-1,7%).

Rispetto alle differenze di genere le alunne straniere sono 385.365 e corrispondono al 48% del totale degli alunni stranieri, una percentuale di poco inferiore a quella osservata tra gli italiani (48,3%). La distribuzione della popolazione scolastica straniera secondo il genere mostra un andamento stabile nel tempo, analogo a quello rilevato sull'intera popolazione scolastica, con una leggera prevalenza del genere maschile in tutti i diversi ordini di scuola, tranne che nelle scuole secondarie di secondo grado ove è la componente femminile a prevalere. All'interno delle singole provenienze solo nel caso della Macedonia le alunne rappresentano la maggioranza di questo gruppo (51,4%). Fra i romeni (49,5%), gli ucraini (49,5%) e gli ecuadoriani (49%), la composizione degli alunni è piuttosto equilibrata sulla base del genere. Fra gli allievi originari dell'Egitto (42,8% di femmine), del Pakistan (43,2%) e dell'India (43,3%), le femmine risultano sottorappresentate.

L'analisi della *distribuzione degli alunni stranieri sul territorio italiano*, anche per l'a.s. 2013/14, conferma trend noti, ovvero specifiche aree di concentrazione delle presenze e ambiti meno interessati dal fenomeno. La Lombardia si conferma come la prima regione per maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana (197.202) ma anche per il numero più alto di alunni in generale (1.409.671): è seguita da Emilia Romagna (93.434 stranieri), Veneto (92.924), Lazio (77.071) e Piemonte (75.276). Se i tassi di crescita della popolazione scolastica complessiva, tra 2011/12 e 2013/14, sono tendenzialmente negativi o poco rilevanti, vi sono alcune regioni del Sud in cui la crescita degli alunni stranieri è doppia o tripla rispetto alla media del 6,2% (+20,5% in Basilicata, +14,3% in Campania, +12,8% in Sicilia, +10,3% in Calabria).

Romeni, marocchini, albanesi, ovvero i gruppi più numerosi, appaiono meno concentrati in specifiche aree e più diffusi su tutto il territorio nazionale e anche nelle zone più periferiche. Gruppi numericamente meno rilevanti si addensano, invece, in alcune province italiane: tunisini, cinesi, ucraini, indiani sono presenti in aree provinciali più o meno estese del Nord, Centro o Sud. Una forte concentrazione si riscontra per i tunisini in provincia di Trapani (con ben 13 volte la percentuale di presenza rilevata in Italia) e a Ragusa (10 volte); i cinesi a Prato (9 volte); gli ucraini in tutte le province campane (oltre 7 volte a Caserta e a Napoli, 5 volte ad Avellino, Salerno e Benevento); gli indiani nelle province lombarde di Mantova e Cremona (6 volte), di Latina (4 volte), Reggio Emilia e Brescia (3 volte).

Gli alunni stranieri nati in Italia

Gli studenti con cittadinanza non italiana ma nati nel nostro paese sono nell'a.s. 2013/14 415.283, corrispondenti al 51,7% degli alunni stranieri. Tra il 2007/08 e il 2013/14 si evidenzia una *crescita esponenziale di nati in Italia nelle scuole secondarie* in cui questi alunni si sono quasi triplicati (secondarie di primo grado) o più che triplicati (secondarie di secondo grado), raddoppiati nelle scuole primarie o quasi nelle scuole dell'infanzia. La distribuzione dei nati in Italia non è omogenea sul territorio nazionale: il primato in valori assoluti lo detiene il Nord Ovest che accoglie, nell'a.s. 2013/14, 167.182 alunni stranieri nati in Italia (40,2% del totale), seguito dal Nord Est (123.142 alunni, 29,6% del totale), dal Centro (93.094 pari al 22,4%) e dal Sud e dalle Isole (31.865, 7,8%). I gruppi più numerosi di nati in Italia si concentrano nei primi anni dei diversi livelli scolastici delle scuole del Nord Ovest.

Da un livello scolastico all'altro, l'incidenza dei nati in Italia si riduce: si passa dall'84% di nati in Italia nelle scuole dell'infanzia al 72,4% nel primo anno delle scuole primarie; dal 54,1% di nati in Italia nella classe quinta della primaria al 45,1% della classe prima della secondaria di primo grado; dal 31,1% nel terzo anno della secondaria di primo grado al 20,9% di iscritti al primo anno della secondaria di secondo grado; si arriva infine al 10,1% di nati in Italia presenti nella classe quinta della scuola secondaria di secondo grado.

La Lombardia è la regione con il maggior numero di alunni nati in Italia (oltre le 110mila unità), mentre il Veneto è la prima regione per incidenza percentuale di questo gruppo (59,5% degli alunni stranieri). L'Umbria si distingue per un'incidenza dell'89% di nati in Italia nelle scuole dell'infanzia e del 71,1% nelle scuole primarie, il Veneto per un'incidenza dell'88,8% nell'infanzia e del 74% nelle primarie. Le percentuali più alte nelle secondarie di

primo grado si registrano in Lombardia (43,9%), Veneto (43,1%) ed Emilia Romagna (42,7%), nelle secondarie di secondo grado troviamo ancora la Lombardia (19%) e la Sicilia (19,1%). Quest'ultimo territorio si conferma, come già sottolineato negli anni precedenti, come una regione caratterizzata da una scarsa numerosità di alunni non italiani, ma con una percentuale molto elevata di nati in Italia e di iscritti alla scuola secondaria di secondo grado.

Ancora emergenza? I neoentrati nel sistema scolastico

Dall'a.s. 2007/08 al 2013/14 gli alunni stranieri entrati per la prima volta nei diversi anni scolastici (neoentrati) si sono ridotti da 46.154 a 30.825 (4,9% degli stranieri), dimezzando il proprio peso rispetto alla componente straniera in sette anni scolastici. In questo periodo, la presenza di neoentrati nella primaria è diminuita del -39%, del -34,6% nella secondaria di primo grado, del -18,4% nelle secondarie di secondo grado. Tuttavia, tra il 2012/13 e il 2013/14 *questo gruppo è tornato a crescere* (+7.989 soggetti). L'incremento è stato più rilevante nella scuola secondaria di secondo grado (+38,9%) e nelle primarie (+36,1%), seguite dalle secondarie di primo grado (+29,1%). L'analisi di dettaglio dei diversi anni di corso conferma il trend di concentrazione delle presenze di neoentrati nei primi anni di corso di ogni livello scolastico: 7.142 sono i neoentrati inseriti in prima elementare su un totale di 14.421 neoentrati nelle primarie, 3.790 inseriti in prima media su un totale di 7.889 presenze nelle secondarie di primo grado, 5.711 in prima superiore rispetto a un totale di 8.515 neoentrati nelle secondarie di secondo grado.

La distribuzione regionale dei neoentrati nel sistema scolastico, in valori assoluti, vede al primo posto la Lombardia (7.130 alunni), seguita da Lazio (3.364), Toscana (3.158), Emilia Romagna (3.119), Veneto (2.679), Piemonte (2.065), Sicilia (1.975), Campania (1.763). Per quanto riguarda la percentuale di neoentrati rispetto al totale degli stranieri, la distribuzione in parte si modifica: in cima alla classifica troviamo regioni del Sud e le Isole, fra cui Sicilia (9,9%), Campania (9,8%), Basilicata (9,7%), Puglia (7,8%), Sardegna (7,6%), Calabria (7,5%).

Il recente aumento dei neoentrati nel sistema scolastico può essere collegato anche all'*incremento significativo di minori stranieri non accompagnati* (Msna) che ha interessato il nostro paese nel 2014. Secondo i dati rilevati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), si tratta, al 31.12.2014, di una presenza di 10.536 minori – il più alto numero di presenze mai registrato in Italia: il 90,7% si colloca nella fascia di età 15-17 anni, il 94,5% è costituito da maschi. Le provenienze più numerose e superiori al migliaio sono relative a Egitto (2.455), Eritrea (1.303), Gambia (1.104), Somalia (1.097), Albania (1.043). In larga maggioranza si tratta di minori accolti nelle regioni del Sud (Sicilia, 43,9% del totale; Puglia il 10,4%; Calabria l'8%), ma anche in Lombardia (7,2%), Lazio (6,4%), Emilia Romagna (5%).

Di questi minori non si hanno dati specifici relativi all'inserimento scolastico, ma di recente è stata tenuta traccia dei percorsi formativi di alcuni di essi. In seguito all'emanazione della legge 2 agosto 2011, n. 129, la Direzione Generale sopra citata è competente nel rilasciare un parere per la conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro o di lavoro subordinato o autonomo, al compimento della maggiore età, ai Msna che siano stati affidati o sottoposti a tutela, verificando la presenza almeno triennale in Italia e la partecipazione per almeno due anni a un progetto di integrazione sociale e civile. Dall'1.1 al 30.9.2014 la Direzione Generale ha emesso 1.681 pareri: la maggioranza dei percorsi di integrazione in cui sono stati coinvolti i 1.681 Msna riguardano *l'inserimento in percorsi scolastici* (76,4% dei pareri), in percorsi scolastici e/o formativi (12,8%), in percorsi lavorativi (5,8%) o di formazione e lavoro (5%).

2. La trasformazione multiculturale delle scuole italiane: alcune questioni aperte

di Vinicio Ongini

Il capitolo affronta questioni aperte e problematiche, individuando punti di attenzione per le politiche e per le azioni di promozione dell'integrazione.

Le scuole con elevate percentuali di alunni stranieri

Si definiscono "scuole con elevate percentuali" di alunni stranieri le scuole con tassi di incidenza di alunni stranieri pari del 50% e oltre. Con la denominazione "scuole" si fa riferimento ai punti di erogazione del servizio scolastico, identificati dal relativo codice meccanografico, indipendentemente dall'aver una segreteria amministrativa e didattica.

Il gruppo di scuole a elevata incidenza di alunni stranieri rappresenta la realtà di maggiore complessità: quando si parla di integrazione e di prospettiva interculturale bisogna tener presente che è ben diverso gestire una scuola o insegnare in classi che hanno il 6% di alunni stranieri oppure il 60%. Oltre al dato quantitativo giocano anche altre variabili: se le scuole prese in considerazione sono dell'infanzia o sono scuole secondarie di secondo grado, se sono presenti molti alunni di origine straniera nati in Italia o se prevalgono gli alunni neo-entrati nel sistema scolastico, se sono provenienti da paesi di lingua non latina e quindi con sistemi linguistici molto diversi dall'italiano, se le scuole sono in territori del Nord o del Sud del paese, se in contesti di deprivazione sociale o se in situazioni di sostegno da parte di Enti locali e associazioni.

Tab. 2.1 - Numero di scuole per percentuale di alunni con cittadinanza non italiana e ordine di scuola. A.s. 2013/14

Ordine di scuola	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15%	Da 15% a meno di 30%	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	Da 50% e oltre	Totale
Infanzia	7.538	11.057	3.493	807	364	322	23.581
Primaria	2.144	11.405	2.933	520	200	120	17.322
Secondaria di I grado	756	5.633	1.520	164	35	22	8.130
Secondaria di II grado	1.282	5.564	818	173	78	43	7.961
Totale	11.720	33.659	8.764	1.664	677	510	56.994
<i>Distribuzione percentuale</i>							
Infanzia	32,0	46,9	14,8	3,4	1,5	1,4	100,0
Primaria	12,4	65,8	16,9	3,0	1,2	0,7	100,0
Secondaria di I grado	9,3	69,3	18,7	2,0	0,4	0,3	100,0
Secondaria di II grado	16,1	69,9	10,3	2,2	1,0	0,6	100,0
Totale	20,6	59,1	15,4	2,9	1,2	0,9	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Alunni di cittadinanza non italiana con disabilità

L'esigenza di approfondire il tema degli alunni con disabilità di cittadinanza non italiana è stato sollecitato dal progetto europeo *Diversità multiculturale e specifiche esigenze educative*, un'indagine comparativa che ha coinvolto venticinque paesi, coordinata dall'*European Agency for Development in Special Needs and Inclusive Education*, un ente indipendente finanziato dai paesi aderenti e istituito per fornire dati e valutazioni alla Commissione europea sui temi dell'inclusione. Per l'Italia si considerano "alunni con disabilità" coloro che hanno una disabilità certificata (visiva, uditiva, psicofisica).

Tab. 2.2 - Alunni con disabilità per ordine di scuola e gestione. A.s. 2013/2014

Gestione	Ordine	Alunni con disabilità	di cui: con disabilità grave	Alunni stranieri con disabilità	di cui: con disabilità grave	% alunni stranieri con disabilità su totale alunni con disabilità	% alunni stranieri con disabilità grave su stranieri con disabilità
Statale	Infanzia	15.206	8.820	2.213	1.283	14,6	58,0
	Primaria	80.695	31.060	10.938	3.681	13,6	33,7
	Sec. I grado	63.395	18.775	8.005	1.897	12,6	23,7
	Sec. II grado	53.648	16.018	3.910	920	7,3	23,5
	Totale statale	212.944	74.673	25.066	7.781	11,8	31,0
Non statale	Infanzia	6.317	3.117	1.013	549	16,0	54,2
	Primaria	5.641	2.249	289	172	5,1	59,5
	Sec. I grado	2.168	882	193	83	8,9	43,0
	Sec. II grado	1.611	545	65	32	4,0	49,2
	Totale non statale	15.737	6.793	1.560	836	9,9	53,6
Totale	Infanzia	21.523	11.937	3.226	1.832	15,0	56,8
	Primaria	86.336	33.309	11.227	3.853	13,0	34,3
	Sec. I grado	65.563	19.657	8.198	1.980	12,5	24,2
	Sec. II grado	55.259	16.563	3.975	952	7,2	23,9
	Totale scuole	228.681	81.466	26.626	8.617	11,6	32,4

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'a.s. 2007/08 gli alunni stranieri con disabilità erano 11.760; nell'a.s. 2013/14 sono 26.626, un aumento notevolissimo che si spiega con alcune considerazioni: gli alunni con disabilità, con il prolungamento dell'obbligo scolastico, frequentano la scuola per un maggior numero di anni. Si constata inoltre una maggior disponibilità degli alunni con disabilità a frequentare anche dopo il biennio obbligatorio. È anche possibile che fenomeni che prima sfuggivano alla rilevazione oggi, invece, vengano rilevati con indagini più accurate. Infine sono aumentati gli alunni stranieri. Tuttavia queste spiegazioni non giustificano il forte aumento delle certificazioni per disabilità. Per affrontare in maniera veramente inclusiva questa varietà di situazioni la strada non è quella di accentuare un approccio di tipo medicalizzante, ma è importante far leva su strategie e azioni didattiche specifiche e individualizzate.

Alunni rom, sinti e camminanti, con o senza cittadinanza italiana

Si utilizza, per brevità, la definizione di "alunni rom" e si sottolinea che non sono disponibili dati relativi alla distinzione tra coloro che sono di cittadinanza italiana e coloro che non lo sono: secondo alcune stime, più della metà degli studenti sarebbe in possesso della cittadinanza italiana.

La definizione di "nomadi" è invece del tutto imprecisa e superata in quanto molti degli appartenenti alle comunità rom hanno perso il carattere nomade e vivono da generazioni negli stessi territori e dunque sono stanziali. Oltre al tema stanzialità/nomadismo vi sono molti altri aspetti che differenziano quelle che chiamiamo comunità o gruppi rom: la lingua, la religione, la provenienza, le abitudini o pratiche sociali. Una varietà di differenze che suggeriscono di non generalizzare e distinguere sempre le diverse situazioni adottando di conseguenza politiche e percorsi educativi e didattici differenziati.

Tab. 2.3 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola. A.s. 2007/08 2012/13

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
A.s. 2007/08	2.061	6.801	3.299	181	12.342
A.s. 2008/09	2.171	7.005	3.467	195	12.838
A.s. 2009/10	1.952	6.628	3.359	150	12.089
A.s. 2010/11	2.054	6.764	3.401	158	12.377
A.s. 2011/12	1.942	6.416	3.407	134	11.899
A.s. 2012/13	1.906	6.253	3.215	107	11.481
A.s. 2013/14	1.887	6.132	3.464	174	11.657
Var % 2007/08-2013/14	-8,4	-9,8	5,0	-3,9	-5,6
Var % 2013/14-2012/13	-1,0	-1,9	7,7	62,6	1,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il numero complessivo degli alunni rom è diminuito del -5,6% dall'anno scolastico 2007/08 al 2013/14, ma la diminuzione è ancor più sensibile nei segmenti scolastici delle scuole dell'infanzia e primaria. Questo dato ripropone degli interrogativi sull'efficacia delle politiche

di inclusione e scolarizzazione attuate (ma a volte solo proclamate) in questi anni e sulla mancanza di una valutazione e di un'analisi critica delle azioni.

Ci sono inoltre altre questioni aperte: manca un'indagine sulla effettiva regolarità della presenza a scuola degli alunni rom; mancano dati sui percorsi scolastici e sugli esiti degli alunni rom; ci sono molte segnalazioni di alunni rom come portatori di disabilità. Infine manca un quadro di dati sui minori rom in obbligo di istruzione e dati sui molti che a scuola non vanno mai.

3. Le traiettorie scolastiche degli alunni con cittadinanza non italiana tra svantaggio e successo

di Rita Bertozzi

L'obiettivo del capitolo è di ricostruire le traiettorie scolastiche degli alunni con cittadinanza non italiana dalle scuole primarie all'università, confrontandole con quelle degli alunni italiani, per individuare indicatori utili a evidenziare difficoltà e successi nei percorsi formativi e biografici.

Un primo indicatore considerato è la regolarità dei percorsi scolastici.

I dati in serie storica mostrano dei miglioramenti, con un decremento degli alunni in ritardo in tutte le fasce d'età, sia italiani sia stranieri. Per gli alunni stranieri, questo miglioramento è in gran parte spiegato dal consistente aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, per i quali scompare l'effetto del ritardo in ingresso e si eliminano molte delle difficoltà connesse all'inserimento della prima generazione nel sistema scolastico italiano.

Nonostante questo trend, le percentuali di alunni con cittadinanza non italiana in ritardo nei vari ordini di scuola segnano ancora una disuguaglianza strutturale delle carriere rispetto agli italiani. Nell'a.s. 2013/14, gli alunni con cittadinanza non italiana in ritardo rappresentano il 14,7% nella primaria (contro l'1,9% degli italiani), il 41,5% nella secondaria primo grado (contro il 7,4% degli italiani) e il 65,1% nella secondaria di secondo grado (contro il 23,3% degli italiani).

Un'altra causa di irregolarità dei percorsi scolastici è la non ammissione all'anno successivo. I tassi di ripetenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'a.s. 2013/14 confermano nuovamente il forte divario tra italiani e stranieri in tutti gli ordini scolastici e in particolare nei primi anni di corso. Tale divario è già accentuato nella scuola secondaria di primo grado e cresce nella secondaria di secondo grado. Nella secondaria di primo grado, il tasso di ammissione degli stranieri alla fine del primo anno di corso è dell'89,8% (contro il 96,9% degli italiani), nel secondo anno di corso è del 92,4% (contro il 97,3% degli italiani) e alla fine della terza media (tasso di ammissione all'esame di Stato) è del 91,9% (contro il 97,7% degli italiani). Nelle secondarie di secondo grado, gli istituti professionali raggiungono il tasso di ripetenze più elevato di tutti (14,8%), con percentuali di bocciature al primo anno di corso che raggiungono il 22,7%. In realtà anche in questo caso è evidente la differenza tra studenti nati in Italia e studenti nati all'estero, poiché questi ultimi presentano percentuali di ammissione più basse.

Un secondo indicatore preso in considerazione è il tipo di indirizzo secondario scelto.

Nell'a.s. 2013/14 i dati confermano il forte orientamento tecnico-professionale delle scelte degli alunni con cittadinanza non italiana rispetto agli italiani, che prediligono invece sempre i licei, con una sostanziale conferma di quei processi di canalizzazione formativa che da sempre caratterizzano le traiettorie degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano.

Nonostante questo, il principale cambiamento riguarda una diminuzione dell'incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana iscritti negli istituti professionali e, viceversa, un aumento negli istituti tecnici e nei licei. Nell'a.s. 2013/14 gli istituti tecnici rappresentano l'indirizzo maggiormente scelto dagli alunni con cittadinanza non italiana (38,5%), seguiti dagli istituti professionali (37,9%), che perdono un primato storicamente mantenuto, e dai licei (23,5%). Questo maggior spostamento verso le scelte liceali risulta prevalentemente influenzato dalle scelte degli alunni nati in Italia, che si orientano maggiormente verso tecnici (41,1%) e licei (29,6%).

Tab. 3.1 - Alunni italiani e stranieri, stranieri nati in Italia, stranieri nati all'estero per scelta di istruzione secondaria di secondo grado. A.s. 2013/2014

<i>Indirizzo</i>	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri nati in Italia</i>	<i>Stranieri nati all'estero</i>	<i>% Italiani</i>	<i>% Stranieri nati in Italia</i>	<i>% Stranieri nati all'estero</i>
Liceo scientifico	592.592	4.318	15.926	23,8	15,5	10,3
Liceo classico	271.287	1.310	5.908	10,9	4,7	3,8
Liceo scienze umane	209.561	1.564	7.717	8,4	5,6	5,0
Liceo artistico	99.564	964	4.762	4,0	3,5	3,1
Liceo linguistico	12.751	96	334	0,5	0,3	0,2
Istituto tecnico	823.610	11.416	58.804	33,1	41,1	38,1
Istituto professionale	476.521	8.122	60.940	19,2	29,2	39,5
<i>Totale</i>	<i>2.485.886</i>	<i>27.790</i>	<i>154.391</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

La generale propensione tecnico-professionale riguarda sia gli studenti sia le studentesse straniere. Al contrario, oltre la metà delle ragazze italiane frequenta i licei (60,2%), con percentuali molto inferiori invece di iscritte ai tecnici e professionali. I ragazzi italiani optano in misura simile agli stranieri per i tecnici e in percentuali superiori per i licei (35,8% contro 14,3%).

Altro dato che emerge nel confronto tra genere e cittadinanze, riguarda le percentuali di iscritte alle secondarie, dove si hanno valori decisamente inferiori alla media per le studentesse provenienti da India (43%) e Pakistan (40,6%).

Tra le possibili opzioni di scelta, viene considerata anche la decisione di frequentare corsi di secondo livello (*ex-serali*) incardinati presso gli istituti di secondo grado. Il 6,8% degli alunni con cittadinanza non italiana risulta iscritto a questi corsi nell'a.s. 2013/14, con una incidenza maggiore nei tecnici e professionali (8,9% e 8,4%).

Un terzo indicatore riguarda l'iscrizione di alunni con cittadinanza non italiana nei percorsi di *IeFP*. I dati Isfol per l'a.f. 2012/13 mostrano la valenza integrativa di questo settore per gli alunni con cittadinanza non italiana. Gli alunni stranieri rappresentano il 15,5% del totale degli iscritti ai primi tre anni dell'*IeFP* e il 15,2% al quarto anno. La presenza di alunni con cittadinanza non italiana è particolarmente significativa in corsi relativi a specifiche figure professionali, quali ad esempio operatore meccanico.

Quarto indicatore è il passaggio dalla secondaria di secondo grado all'università, considerato come indicatore di successo delle traiettorie formative e biografiche.

L'analisi si concentra sugli studenti immatricolati nell'a.a. 2013/14, ricostruendo l'età degli immatricolati, il diploma ottenuto, le differenze di genere e di cittadinanze.

I dati dell'Anagrafe nazionale dello Studente sugli immatricolati con diploma conseguito negli istituti secondari italiani nel 2013 mostrano che quasi la metà dei maschi con cittadinanza non comunitaria è in possesso una maturità tecnica (49,7%) e il 17% una maturità professionale (in misura molto simile alle studentesse con maturità professionale, 16,5%); la percentuale di maschi italiani con maturità professionale che prosegue gli studi risulta invece di gran lunga inferiore (3,8%), mentre è preponderante l'incidenza dei liceali sia tra i maschi sia tra le femmine.

Tab. 3.2 - Studenti italiani e stranieri immatricolati all'università nell'a.a. 2013/14, per tipo diploma ottenuto nel 2013 e genere. Valori assoluti e percentuali

<i>Diplomi</i>	<i>Stranieri</i>		<i>Italiani</i>		<i>% stranieri</i>		<i>% italiani</i>	
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>
Maturità liceale	450	966	58.140	74.753	31,6	41,6	66,9	67,2
Maturità tecnica	709	852	23.357	16.785	49,7	36,7	26,8	15,0
Maturità professionale	243	384	3.356	4.778	17,0	16,5	3,8	4,2
Magistrali	22	247	2.018	14.873	1,5	10,6	2,3	13,3
<i>Totale</i>	<i>1.424</i>	<i>2.319</i>	<i>86.871</i>	<i>111.189</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Leggendo le traiettorie, è interessante osservare che se è vero che gli alunni con cittadinanza non italiana sono maggiormente schiacciati su scelte tecnico-professionali nelle secondarie, questo non impedisce loro di accedere all'università: infatti, in misura maggiore rispetto ai compagni italiani, i diplomati tecnico-professionali non rinunciano a proseguire gli studi all'università (più che doppia e addirittura quadrupla la percentuale di immatricolate straniere provenienti dai tecnici e professionali rispetto alle italiane). Anche il ritardo osservato fin dai primi gradi scolastici non sembra impedire l'accesso all'istruzione terziaria. La maggioranza degli immatricolati stranieri entra all'università tra i 19-20 anni, con un 30% di studenti che ha 20 anni e quasi un 12% che ha tra i 21-22 anni, quindi in ritardo rispetto all'età anagrafica, mentre gli immatricolati italiani entrano all'università a 18-19 anni per oltre l'80% dei maschi e il 90% delle femmine.

Come ultimo indicatore di svantaggio viene considerata l'incidenza dei giovani con cittadinanza non italiana sul totale dei Neet. Nel 2013 i giovani con cittadinanza non italiana rappresentano il 15,8% del totale dei Neet in Italia, con una incidenza maggiore rispetto agli italiani sulla popolazione della stessa età. Una differenza importante è quella di genere: i Neet italiani sono prevalentemente maschi (il 50,3%), mentre i Neet non comunitari sono per il 67,3% giovani donne. Soprattutto per alcune cittadinanze però, questo dato si spiega come indisponibilità a studiare o lavorare per ragioni familiari.

4. Il nodo dell'apprendimento. Una comparazione fra studenti italiani, stranieri di prima e seconda generazione

di Paolo Barabanti

Il confronto tra studenti italiani e studenti stranieri viene sviluppato attraverso l'analisi dei loro esiti scolastici, avvalendosi dei risultati delle prove Invalsi dell'a.s. 2013/14. Il rapporto nazionale, così come le evidenze qui riportate, presentano la situazione attraverso l'analisi dei dati delle classi campione (II e V primaria, III secondaria di primo grado, II secondaria di II grado): per permettere analisi e comparazioni, i risultati delle prove sono espressi sotto forma di punteggio medio. Convenzionalmente, il valore medio nazionale è posto pari a 200; pertanto un valore medio superiore a 200 si posiziona al di sopra della media nazionale e, specularmente, devono essere interpretati come al di sotto della media nazionale i risultati medi inferiori a 200.

Nel complesso (Tab. 4.1), gli studenti immigrati conseguono risultati significativamente inferiori rispetto ai loro compagni con cittadinanza italiana. In particolare, il *gap* è più marcato tra nativi e studenti immigrati di prima generazione, poiché gli esiti degli studenti di seconda generazione si avvicinano maggiormente a quelli degli italiani. Questo aspetto accomuna i diversi livelli scolastici, i vari indirizzi di studio e tutte le macro-aree italiane, pur con differenze specifiche e peculiarità di ciascun contesto. La performance media degli alunni italiani (a livello di regionale e di macro-area) è solitamente superiore alla media nazionale, mentre quella degli alunni stranieri è generalmente inferiore; anche per le seconde generazioni ci sono alcuni casi di esiti superiori ai 200 punti, rispetto alle prime generazioni. Il divario di punteggio medio tra studenti nativi e studenti di origine straniera è minore nella prova di Matematica rispetto a quella di Italiano.

Tab. 4.1 - Punteggi medi nazionali in Italiano e Matematica degli studenti nativi e di origine straniera in ogni livello scolastico indagato. A.s. 2013/14

Classi	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
II primaria	200	202	181	183	200	202	184	187
V primaria	200	202	175	185	200	201	183	188
III secondaria I grado	200	201	182	194	200	201	187	196
II secondaria II grado	200	202	175	188	200	201	187	193

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

La Tab. 4.2 mostra il dettaglio dei punteggi medi degli studenti della II secondaria di secondo grado suddivisi per tipologia di scuola frequentata. Gli studenti dei licei ottengono risultati mediamente più elevati degli studenti dei tecnici e questi, a loro volta, di quelli dei professionali. All'interno di ciascuna tipologia di scuola si assiste a una differenziazione di prestazioni tra studenti nativi e stranieri. Tuttavia, tale divario si modifica fra gli istituti e tra le due prove: è infatti più marcato nei licei in Italiano e più lieve nei tecnici e professionali in Matematica. Nei licei tutti gli studenti nativi, stranieri di prima generazione e stranieri di seconda generazione, ottengono punteggi superiori a 200 punti.

Tab. 4.2 - Punteggi medi in Italiano e Matematica degli studenti nativi e di origine straniera della II secondaria secondo grado per tipo di scuola. A.s. 2013/14

Scuole	Italiano				Matematica			
	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
Licei	217	218	200	206	212	213	201	204
Tecnici	193	195	179	188	199	200	196	197
Professionali	168	171	156	162	172	172	170	168

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Se paragoniamo le rilevazioni delle prove Invalsi nell'a.s. 2013/14 con quelle dell'anno scolastico precedente, ovvero il 2012/13, possiamo interrogare i dati su possibili miglioramenti o peggioramenti in alcuni gruppi di studenti. La Tab. 4.3 ricostruisce il trend per livello scolasti-

co. Gli studenti nativi non hanno sostanzialmente modificato la loro performance in nessun livello scolastico. Gli alunni immigrati di prima generazione hanno avuto un significativo miglioramento nella II primaria e nella III secondaria di primo grado e un lieve peggioramento nella II secondaria di secondo grado. Anche i loro compagni di seconda generazione migliorano i loro esiti nella III secondaria di primo grado, mentre la situazione è leggermente peggiorata nella II primaria, nella V primaria e nella II secondaria di secondo grado.

Tab. 4.3 - Punteggi medi in Italiano e Matematica degli studenti nativi e di origine straniera per livello scolastico. A.s. 2012/13 e 2013/14

Classi	Materie	Invalsi 2012/13			Invalsi 2013/14		
		Nativi	I gen.	II gen.	Nativi	I gen.	II gen.
II primaria	Italiano	202	175	187	202	181	183
	Matematica	202	180	189	202	184	187
V primaria	Italiano	202	176	191	202	175	185
	Matematica	201	183	195	201	183	188
III secondaria I grado	Italiano	203	165	189	201	182	194
	Matematica	202	179	195	201	187	196
II secondaria II grado	Italiano	202	176	189	202	175	188
	Matematica	201	188	195	201	187	193

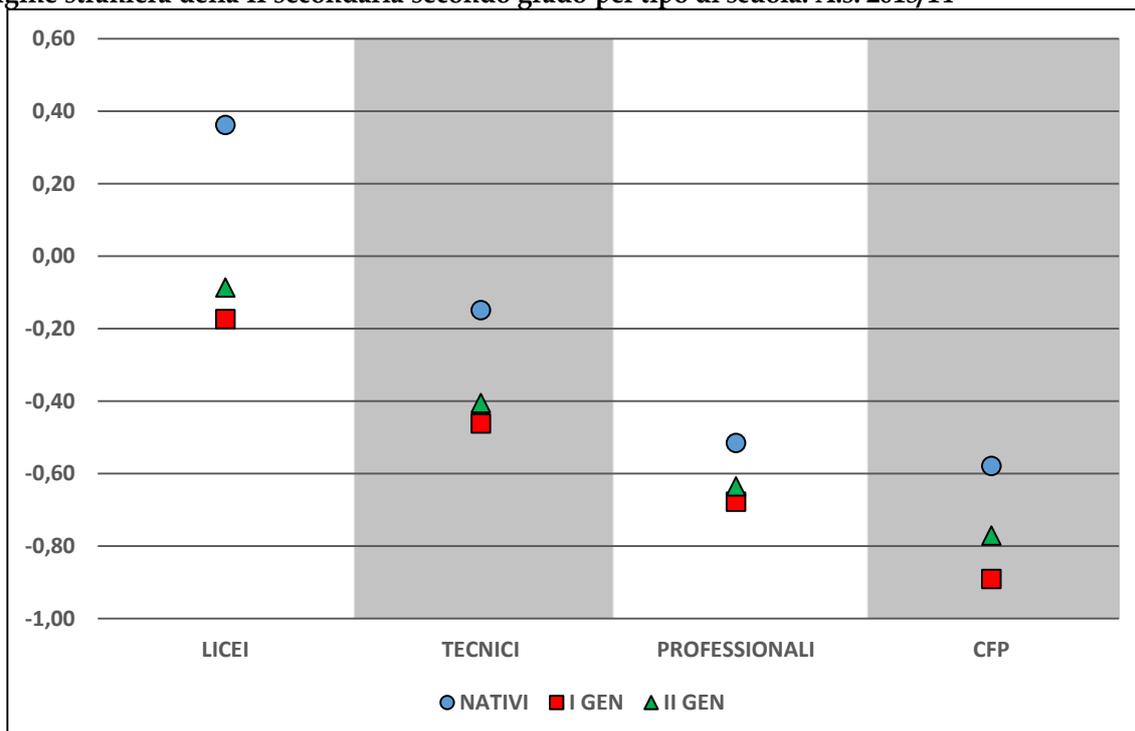
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Tab. 4.4 - Punteggi medi in Italiano e Matematica degli studenti nativi e di origine straniera della II secondaria secondo grado per genere e per livello scolastico. A.s. 2013/14

Classi	Materie	Maschi				Femmine			
		Tutti	Nativi	I gen.	II gen.	Tutti	Nativi	I gen.	II gen.
II primaria	Italiano	200	202	180	183	200	202	182	184
	Matematica	203	205	184	189	197	198	184	185
V primaria	Italiano	197	199	172	181	203	205	179	190
	Matematica	203	204	186	190	197	199	181	187
III secondaria I grado	Italiano	197	199	178	190	203	204	186	197
	Matematica	202	203	191	199	198	199	184	193
II secondaria II grado	Italiano	197	199	171	185	203	205	180	192
	Matematica	204	205	190	196	196	197	185	189

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

Fig. 4.1 - Punteggio medio di indice di status socio-economico e culturale degli studenti nativi e di origine straniera della II secondaria secondo grado per tipo di scuola. A.s. 2013/14



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi

I maschi (Tab. 4.4), inoltre, ottengono un punteggio più basso delle femmine nella prova di Italiano (ad eccezione per la II primaria) e un punteggio più alto nella prova di Matematica. Tuttavia, tali differenze non superano mai i 10 punti. La situazione rimane uguale stratificando per la cittadinanza. Gli studenti nativi maschi si dimostrano più preparati in Matematica rispetto alle loro compagne che spiccano maggiormente in Italiano, così come i loro compagni stranieri, di prima e seconda generazione.

Gli esiti sembrano dipendere anche da una serie di fattori ambientali, tra cui, *in primis*, lo status socio-economico e culturale della famiglia di origine. Per quanto riguarda gli studenti di II secondaria di secondo grado (Fig. 4.1), tale status risulta in media più elevato tra gli studenti italiani rispetto agli stranieri e, in entrambe le prove, al di là della cittadinanza, fa aumentare significativamente il punteggio ottenuto.

5. Migranti adulti e opportunità formative

di Fiorella Farinelli

L'analisi dei dati disponibili sulla partecipazione dei migranti adulti alle opportunità offerte dai Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti (CTP), dai corsi serali della secondaria di secondo grado, dalle scuole di lingua del privato sociale e del volontariato offre elementi utili alla conoscenza del contesto socio-culturale dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri. In primo luogo perché molti dei migranti adulti che accedono alle opportunità formative sono presumibilmente genitori o familiari degli alunni di cui si occupa il Rapporto, gli stessi quindi che devono interagire con la scuola e con gli insegnanti, dare un aiuto per i compiti a casa, orientare alle scelte scolastiche e professionali. I dati, inoltre, rivelano l'impegno, ma anche i limiti, del nostro sistema educativo pubblico nei complessi processi di integrazione sociale e culturale della popolazione immigrata.

Il monitoraggio di Indire

Dall'ultimo Rapporto Indire (2012)¹, emerge che sul totale dei frequentanti le scuole pubbliche per adulti – poco più di 325mil a– gli stranieri sono il 43,9%, con un trend in crescita tra il 2006/07 e il 2011/12.

Tab. 5.1 - Frequentanti italiani e stranieri dei corsi presso CTP/EDA (2006-2007 / 2011-2012)

	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>
2011/2012	164.648	160.388
2006/2007	261.503	118.623

Fonte: elaborazione su dati Indire

La partecipazione formativa degli adulti stranieri non si rivolge solo all'offerta che i CTP dedicano specificamente a loro, cioè i "corsi di integrazione linguistica e culturale" (CILS). Sebbene qui ci sia l'addensamento nettamente più consistente, ci sono studenti stranieri anche nelle altre tipologie formative attivate dai Centri. Soprattutto nei corsi annuali per il conseguimento dei titoli di studio del primo ciclo (CPC), e poi anche nei corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM). Mentre solo il 6% dei frequentanti stranieri è nei corsi serali del secondo ciclo (CSC).

Tab. 5.2 - Distribuzione degli stranieri per tipologia di corso

<i>Tipologia di corso</i>	<i>Numero frequentanti stranieri</i>	<i>%</i>
CILS	79.118	49,3
CPC	57.246	35,4
CBM	14.270	8,9
CSC	9.776	6

Fonte: elaborazione su dati Indire

La particolare attrattività dei CTP è presumibilmente correlata a diversi tratti caratterizzanti la loro offerta formativa:

- la presenza di corsi di integrazione linguistica e culturale, quindi rispondenti a bisogni formativi di interesse primario per la popolazione straniera;
- la presenza di corsi annuali che aggiungono all'apprendimento di tipo linguistico la possibilità di conseguire i titoli di studio italiani del primo ciclo;
- l'alto tasso di diffusione dei Centri nel territorio;

¹ Il "Monitoraggio sulla scuola per adulti" svolto da Indire sull'anno scolastico 2011-2012 è l'ultimo Rapporto nazionale disponibile, non essendo stati svolti monitoraggi analoghi negli anni successivi. Il contesto istituzionale di riferimento è peraltro in via di evoluzione, a causa della prevista trasformazione dei Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti in Centri per l'Istruzione degli Adulti finalizzati prevalentemente al conseguimento di titoli formali di istruzione. Ciò potrebbe determinare importanti mutamenti nella composizione dell'utenza.

- l'incardinamento negli istituti comprensivi e nelle scuole secondarie di primo grado, cioè negli istituti scolastici con cui gli stranieri entrano diffusamente in contatto in quanto genitori;
- l'adattabilità dell'offerta formativa alla specificità e all'articolazione dei bisogni formativi della popolazione straniera derivante dalla loro *mission* originaria.

La minore attrattività, viceversa, dei corsi serali di secondaria superiore potrebbe essere correlata a una minore rispondenza di questi percorsi scolastici ai bisogni formativi e professionali degli immigrati di prima generazione, all'ancora diffusa rigidità dei percorsi, all'impegno richiesto in termini di tempo e alle difficoltà linguistiche.

Coerentemente con l'insediamento territoriale della popolazione immigrata, il 71% dei frequentanti è nelle regioni settentrionali.

Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale dei corsisti stranieri

	<i>Numero corsisti stranieri</i>	<i>% sul totale nazionale</i>
Nord	114.255	71
Centro	28.528	17,4
Sud	17.605	11,6

Fonte: elaborazione su dati Indire

Dall'analisi delle variabili di genere, età, titoli di studio, condizione occupazionale risulta che:

- la componente maschile (51%) è leggermente superiore a quella femminile (49%);
- l'età è piuttosto giovane, il 34% è tra i 20 e i 29 anni, quasi il 30% tra i 30 e i 39. Da segnalare che una quota leggermente superiore al 15% è tra i 16 e i 19 anni, si tratta quindi di giovanissimi in età di obbligo formativo che si ripartisce tra i corsi serali di scuola secondaria di secondo grado e CTP;
- il 29% dei corsisti ha un titolo di studio del primo ciclo, mentre sono il 33% i diplomati e i laureati, in maggioranza donne;
- il 33,1%, al momento dell'iscrizione, è occupato, il 37,6% è in cerca di prima occupazione, il 28,7% è disoccupato.

Il contributo delle scuole di volontariato e di privato sociale

I bisogni formativi dei migranti adulti non sono intercettati solo dalla scuola pubblica. Manca un censimento nazionale, ma nelle città grandi e medie soprattutto del Centro Nord una parte della domanda di apprendimento linguistico, spesso molto consistente e in qualche caso superiore a quella accolta dalle scuole pubbliche, si rivolge alle scuole del volontariato e del privato sociale: sia per carenze di vario tipo dell'offerta pubblica sia per la maggiore flessibilità e il più stretto intreccio tra apprendimento linguistico e attività di integrazione sociale che connotano l'offerta del terzo settore. Numerose sono le esperienze di collaborazione tra i CTP e questo tipo di scuole, soprattutto nella preparazione degli stranieri al superamento dei test di competenza linguistica che la normativa vigente richiede per alcuni processi di regolarizzazione. Altri ambiti da esaminare sono quelli della filiera della formazione professionale e dell'istruzione terziaria, sempre più frequentati da giovani adulti appartenenti all'immigrazione. È, però, in un sistema per l'apprendimento permanente che ancora non c'è – capace da un lato di coniugare percorsi di tipo formale e non formale, dall'altro di attivare dispositivi di certificazione delle competenze – che risiede la possibilità di sviluppo di un'offerta formativa adeguata alla molteplicità e specificità dei bisogni di crescita culturale e professionale della popolazione immigrata.

6. Studenti non autoctoni in Europa: percorsi scolastici fra apprendimento ed integrazione

di Carola Perillo e René Manenti

Il presente capitolo si concentra sull'analisi dei risultati dell'indagine PISA 2012 per l'area Matematica. PISA è una ricerca internazionale promossa dall'OCSE con scadenza triennale che verifica in quale misura giovani prossimi alla fine della scuola dell'obbligo (15 anni) abbiano acquisito competenze giudicate essenziali (la Lettura, la Matematica e le Scienze) per affrontare e risolvere i problemi della vita reale, svolgere un ruolo attivo nella società e continuare l'apprendimento per tutta la vita. Nel complesso sono state svolte cinque indagini (2000, 2003, 2006, 2009 e 2012), su un campione costituito da almeno 5mila studenti di differenti paesi dell'area OCSE, i cui risultati offrono un monitoraggio costante sugli esiti dei sistemi d'istruzione nazionali.

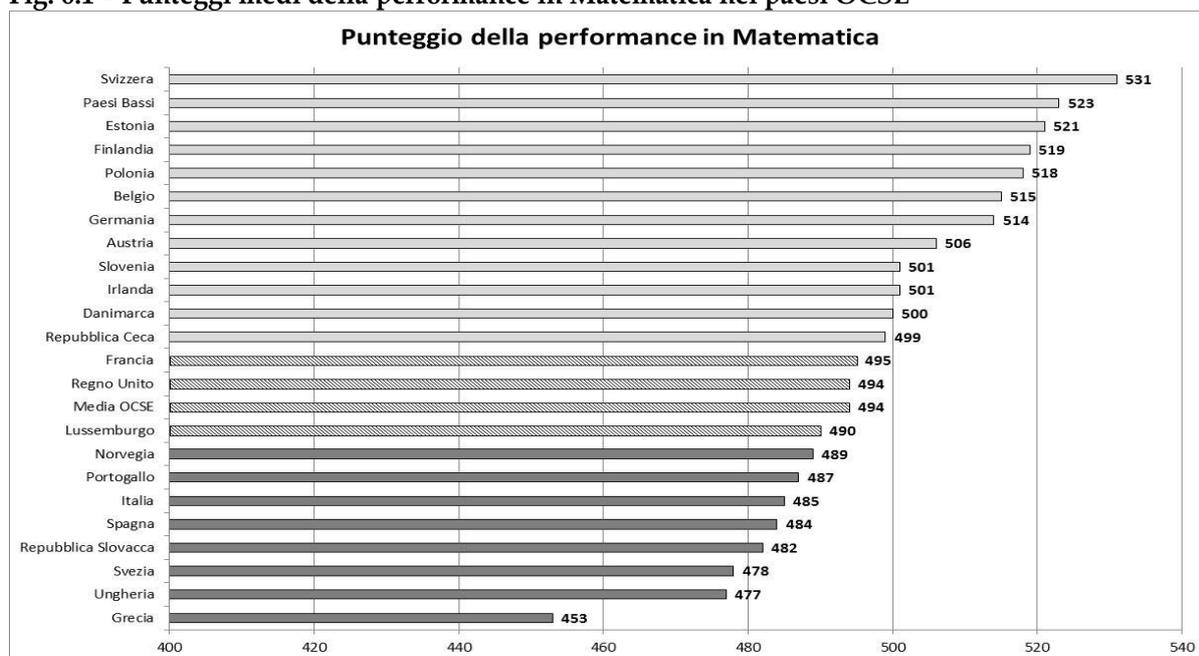
Partendo dai dati PISA 2012 si è ritenuto interessante proporre un quadro delle performance relative alla Matematica, confrontando i risultati degli studenti migranti con quelli degli studenti nati nel paese di rilevazione. I paesi oggetto di analisi sono i seguenti: a) i membri OCSE che hanno partecipato anche alle precedenti indagini PISA; b) i paesi europei membri della UE oppure non appartenenti all'Unione che però hanno relazioni importanti con le nazioni dell'Unione, soprattutto in riferimento ai percorsi migratori. Nello specifico i paesi considerati (fra quelli che hanno ottenuto punteggi utili nella rilevazione PISA 2012) sono raggruppati in tre categorie:

- *best performers*: paesi dell'area europea al di sopra della media OCSE (ossia quelli che hanno ottenuto un punteggio pari o maggiore di 500): Svizzera, Paesi Bassi, Estonia, Finlandia, Polonia, Belgio, Germania, Austria, Irlanda, Slovenia e Danimarca;
- *midrange performers*: nazioni vicine alla media OCSE (punteggio compreso fra 499 e 490, media OCSE 494): Repubblica Ceca, Francia, Regno Unito e Lussemburgo;
- *low performers*: paesi dell'area europea al di sotto della media OCSE (quindi con un punteggio medio inferiore a 490): Italia, Norvegia, Portogallo, Spagna, Repubblica Slovacca, Svezia, Ungheria e Grecia.

In prima istanza si presentano i risultati medi per nazione secondo le performance in Matematica (Fig. 6.1). Si sono definite delle categorie di analisi in base ai *range* di punteggio per la performance. Tale suddivisione è basata sulla decisione di prendere come punto di riferimento la media OCSE (494) e considerare come paesi ad alta performance quelli che ottengono punteggi dalla decina superiore alla media (quindi da 500) e come paesi a bassa performance quelli che ottengono punteggi nella decina inferiore alla media (da 489); i restanti paesi vengono considerati omogenei con la media, poiché non si riscontra una variazione superiore ai 5 punti.

Le nazioni che realizzano le peggiori prestazioni in Matematica si possono suddividere in un primo gruppo costituito da Norvegia (489), Portogallo (487), Italia (485), Spagna (484) e Repubblica Slovacca (482); ed un secondo che si attesta al di sotto dei 480 punti, composto da Svezia (478), Ungheria (477) e Grecia (453). I gruppi di risultati si mostrano omogenei al loro interno: per la categoria con i risultati meno elevati, la media è di 479 punti con un coefficiente di variazione pari a 0,025 (va comunque notato che fra le due punte estreme – il risultato della Grecia e Norvegia – all'interno di questo sottoinsieme si hanno 36 punti di differenza). Minima è invece la variabilità della distribuzione dei paesi che si attestano prossimi alla media OCSE: la media del gruppo è 494, con un punteggio minimo di 490 per il Lussemburgo e massimo di 499 per la Repubblica Ceca, con un coefficiente di variazione pari a 0,005. Nel terzo gruppo, quello che si riferisce alle nazioni con le migliori performance, si riscontra una media di 513, con la punta massima di 531 per la Svizzera e la minima di 500 per la Danimarca; anche in questo caso il coefficiente di variazione è minimale (0,021).

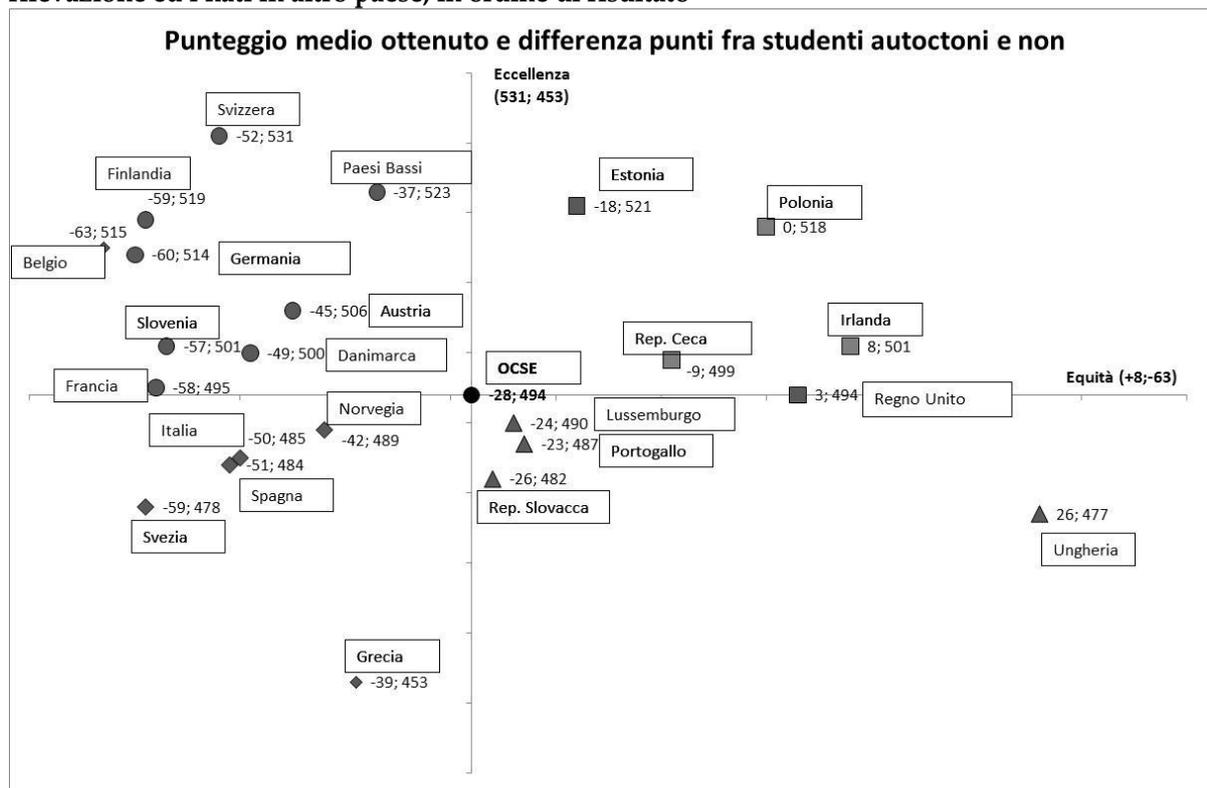
Fig. 6.1 – Punteggi medi della performance in Matematica nei paesi OCSE



Fonte: Elaborazione CSER su base dati PISA 2012

Con l'intento di trovare delle similitudini si è elaborato un grafico (Fig. 6.2) a dispersione avente sull'asse delle ascisse le differenze di punteggio ottenute nei diversi paesi fra studenti migranti e non (definiremo questo asse "Equità" nel risultato fra nativi e migranti rispetto alla Matematica), mentre sull'asse dell'ordinate la media punteggio per paese (asse "Eccellenza" nella performance di Matematica), assumendo come punto di intersezione fra gli assi il punteggio medio OCSE. Come si può notare dal grafico, nell'area in alto a sinistra si concentrano quei paesi che hanno studenti che hanno ottenuto punteggi complessivi nel test di Matematica molto superiori alla media (da 500 a 531) e però conservano un grave *gap* di preparazione degli studenti non autoctoni (differenza di punteggio superiore ai -28 punti della media OCSE), con punte di differenza che vanno dal massimo dei -63 punti realizzati in Belgio, al picco minimo di -37 dei Paesi Bassi: i dati mostrano come questi paesi siano orientati all'eccellenza nei risultati scolastici, senza però essere riusciti a realizzare un modello di integrazione per gli studenti stranieri (*Excellent but Unequal Educational Opportunity System*). Nel quadrante in alto a destra ritroviamo le nazioni che, collocandosi al di sopra della media OCSE (in un *range* che va da 521 dell'Estonia a 499 della Repubblica Ceca), sono riuscite anche ad attenuare le differenze fra studenti autoctoni e non, mostrando anche delle aree di eccellenza degli studenti migranti per Irlanda e Regno Unito: in questo quadrante i dati indicano una più evidente propensione all'integrazione degli studenti non autoctoni (*Good and Equal Educational Opportunity System*). Nel quadrante in basso a destra si collocano quei paesi che sono prossimi alla media OCSE come scarto di punteggio fra le performance degli studenti autoctoni e non; questi però risultano al di sotto della media per risultato (dal 490 del Lussemburgo al 477 dell'Ungheria): complessivamente questi paesi realizzano performance appena inferiori alla media in Matematica, ma mostrano risultati soddisfacenti all'accompagnamento di tutti gli studenti verso l'acquisizione di competenze di base (*Fairly Good and Fairly Equal Educational Opportunity System*). Nel quadrante in basso a sinistra troviamo le nazioni che hanno ottenuto mediamente i peggiori risultati sia come performance in Matematica, sia come divario fra studenti autoctoni e migranti: questi sistemi scolastici appaiono i meno efficaci sia come risultati che come modello di integrazione (*Poor and Unequal Educational Opportunity System*).

Fig. 6.2 – Differenza di punteggio ottenuto nella performance di Matematica fra i nati nel paese di rilevazione ed i nati in altro paese, in ordine di risultato



Fonte: Elaborazione CSER su base dati PISA 2012

Le varie riforme del sistema scolastico, operate da tutti i paesi dell'area di influenza della UE a partire dagli anni Ottanta, sono state tese principalmente a prolungare l'obbligo scolastico al fine di assicurare agli studenti almeno l'acquisizione di solide competenze di base, ad ampliare l'offerta formativa e a evitare l'abbandono scolastico. Riconoscendo la rilevanza di queste iniziative rispetto all'intera popolazione scolastica, occorre però sottolineare come il fenomeno migratorio ha posto ai sistemi scolastici e formativi ulteriori problematiche, fra cui un'educazione interculturale che valorizzi le differenze e favorisca l'apprendimento di tutti gli studenti rappresenta sicuramente una tra le principali sfide.

Mantenere, quindi, una prospettiva interculturale nelle strategie educative, ponendo particolare attenzione al riconoscimento delle differenze, appare come la via più idonea per rispondere alle necessità di una società globale e soprattutto alle prospettive, professionali e sociali, delle nuove generazioni. È chiaro che una tale trasformazione, nel sistema educativo, chiama in gioco più soggetti, partendo dalle istituzioni preposte alla definizione delle strategie educative, passando per le istituzioni scolastiche, gli insegnanti e la loro formazione, fino al coinvolgimento delle famiglie. Tutti soggetti che sono fondamentali per la costruzione di un sistema educativo democratico e partecipato che si ponga come obiettivo non solo l'acquisizione di pari competenze, ma anche la formazione di un "cittadino interculturale".